



# LETTERA alle DELEGATE e ai DELEGATI FIM-CISL

## Lettera alle Delegate e ai Delegati Fim-Cisl

Care Delegate, cari Delegati,

vogliamo rivolgere a ciascuno un sentito augurio di Buon anno nuovo.

Il vostro impegno e la vostra generosità rappresenteranno ancora una volta la carta decisiva dell'azione della Fim per la tutela e la promozione dei lavoratori metalmeccanici italiani.

Le recenti intese con Fiat a Mirafiori e Pomigliano hanno riproposto l'urgenza della questione della rappresentatività e della rappresentanza delle organizzazioni sindacali. Sono state espresse, inoltre, opinioni, da alcuni detrattori, che affermano la presunta violazione del diritto di sciopero, la illegittimità del referendum (di Pomigliano prima, e ora di Mirafiori) in quanto avente ad oggetto “diritti indisponibili” dei lavoratori, e la illiceità di tali accordi, che toglierebbero agibilità sindacale ad alcune organizzazioni sindacali.

E' bene, quindi, mettere in sequenza i fatti e gli avvenimenti, cercando di stabilire connessioni ed evitando, come invece fanno alcuni, di confondere cause ed effetti.

### **POMIGLIANO E MIRAFIORI, ACCORDI SUL LAVORO**

A Mirafiori e Pomigliano sono stati raggiunti accordi fondamentali su investimenti, turnistiche e utilizzo impianti. Nessun diritto è stato toccato, anzi si è difeso il lavoro e la prospettiva per migliaia di lavoratori.

**L'Accordo di Pomigliano del 15 giugno 2010, è fondamentale per garantire prospettive industriali e occupazionali, altrimenti messe seriamente a rischio.**

Il 15 giugno 2009 è stato concluso tra Fim-Uilm e Fiat un primo accordo per lo stabilimento Fiat di Pomigliano (5000 addetti diretti, cui si aggiungono circa 10000 lavoratori dell'indotto), che ha previsto l'assegnazione della produzione della *nuova panda*, il relativo piano di investimenti, l'introduzione di una nuova organizzazione del lavoro, e la definizione di regimi di orario basati su 17+1 turni, per assicurare l'adeguato utilizzo degli impianti.

D'altro canto veniva previsto un massimale pari a 120 ore di straordinari esenti da preventivo accordo sindacale, per un numero di ore superiore a quelle previste dal Ccnl di categoria, in ogni caso entro i tetti massimi di straordinario dello stesso Ccnl, per far fronte alla variabilità del mercato.

**La “clausola di garanzia” contenuta nell'accordo di Pomigliano e poi riproposta in quello di Mirafiori impegna i sindacati e non tocca minimamente il diritto di**

**sciopero.**

L'accordo, ha previsto una clausola di garanzia che impegna i sindacati firmatari al rispetto dei punti dell'accordo. Implicitamente, i sindacati si impegnano così a non proclamare scioperi nel 18° turno, per non vanificare l'utilizzo degli impianti concordato. Le inosservanze eventuali colpiscono esclusivamente i sindacati, ad esempio con la decurtazione di parte del monte ore di permesso sindacale.

**Non è in alcun modo toccato il diritto soggettivo dei lavoratori di partecipare ad eventuali scioperi**, contrariamente alle false informazioni che la Fiom costantemente diffonde.

Si tratta della cosiddetta clausola di tregua su cui legittimamente le organizzazioni sindacali possono impegnarsi, tra l'altro già prevista, in altre forme, dal Protocollo del 1993, oppure già presente in accordi aziendali interessati da turnazioni impegnative o dal ciclo continuo (vedi siderurgia e metallurgia).

Nell'accordo in questione, la clausola di responsabilità e di tregua pesa solo sul sindacato, e a chi parla di attacco al diritto di sciopero, va consigliata la rilettura del testo degli accordi in combinato disposto con l'art. 40 della Costituzione.

**I referendum di Pomigliano e Mirafiori sono legittimi, in quanto gli accordi non violano alcun diritto costituzionale o indisponibile. La Costituzione Repubblicana per la Fim è un valore molto attuale.**

L'accordo di Pomigliano è stato sottoscritto da Organizzazioni sindacali che rappresentano complessivamente il 75% degli iscritti dello stabilimento, ed è stato approvato dal 63% dei lavoratori chiamati al referendum.

La Fiom dapprima si è sottratta dalla responsabilità negoziale e successivamente ha dichiarato “illegittimo” il referendum.

La Fim ha sempre considerato il referendum uno strumento importante di partecipazione, mettendo però in evidenza i rischi di una deriva populistica, difficilmente conciliabile con l'azione contrattuale, che presuppone scelte e responsabilità da parte dei sindacati.

Ed è per questa ragione, che da tempo, la Fim sostiene l'esigenza di definire ambiti e regole più certe e democratiche della pratica referendaria, per individuare le materie (no al referendum su diritti sindacali, su diritti soggettivi indisponibili e su licenziamenti), la condivisione delle regole da parte dei sindacati (in coerenza con l'intesa quadro Cgil-Cisl-Uil del 1° marzo 1991), la platea dei lavoratori interessati (per garantire a tutti il diritto di voto), i quorum di partecipazione e di validità.

Gli accordi di Pomigliano e di Mirafiori non violano alcun diritto costituzionale o indisponibile. Né potrebbero. Se un qualsivoglia accordo si ponesse in contrasto con tali diritti, sarebbe nullo, non valido, quindi inefficace.

**E' un assunto giuridico elementare, che sembra sfuggire ad alcuni commentatori distratti.**

Il referendum non può essere usato come arma contundente: occorre definirne le regole affinché non sia consentita a nessuno la possibilità di assegnare unilateralmente la patente di illegittimità all'una o all'altra consultazione.

La Fiom dovrebbe mettersi d'accordo con se stessa sulla materia oltre che con la Cgil che aveva dato una timida indicazione di voto favorevole a Pomigliano e ora a Mirafiori sostiene il “no”, ma nel contempo invita la stessa Fiom alla “firma tecnica”

in caso di esito positivo al referendum.

La Fim non crede alle firme tecniche, ma ritiene sacrosanto l'invito della Cgil alla Fiom di tener conto del voto dei lavoratori e di comportarsi di conseguenza, come del resto farà la Fim.

### **I comportamenti irresponsabili della Fiom hanno offerto l'alibi alla Fiat per la sua grave scelta di non aderire al sistema contrattuale.**

La Fiom, pur partecipando a pieno titolo alle trattative sia a Pomigliano che a Mirafiori, si è sottratta in entrambi i casi alla loro conclusione ed ha inoltre dichiarato di non sentirsi vincolata nemmeno dall'esito dei referendum. La Fiom già a Pomigliano ha gridato contro il presunto attacco ai diritti, e **ha minacciato che avrebbe in ogni modo reso ingestibile l'accordo stesso.**

Questo fatto, insieme alla campagna di disinformazione che ne è seguita, ha determinato la reazione della Fiat, che ha quindi annunciato la costituzione di una nuova società (Fabbrica Italia Pomigliano, avvenuta il 19 luglio 2010), non aderente a Federmeccanica, e che quindi non avrebbe applicato il Ccnl di categoria, proprio per affrancarsi dell'accordo del luglio '93 sulla costituzione delle Rsu e indebolire in questo modo l'efficacia dell'azione della Fiom di contrasto all'accordo sindacale.

Da quel momento è stato tutto un crescendo di dichiarazioni e reazioni, e di un forte confronto anche tra Fiat e Confindustria.

Fim e Uilm hanno prontamente agito per salvaguardare la tenuta del sistema contrattuale e del Ccnl, hanno stipulato un accordo con Federmeccanica sulle "intese modificative" il 29 settembre 2010, e dato in questo modo anche continuità alla nostra scelta strategica di rafforzamento del II° livello di contrattazione.

Tale operazione di "messa in sicurezza" del Ccnl, è stata ritenuta insufficiente dalla Fiat, che ha invece deciso di proseguire per la propria strada, cosa che ha comportato la rottura della trattativa in corso per lo stabilimento di Mirafiori il 3 dicembre 2010.

E' a questo punto che Fim e Uilm, insieme alle Confederazioni, hanno accentuato il pressing nei confronti dell'azienda, affinché rivedesse i propri intendimenti. Si è così deciso l'avvio del confronto con Federmeccanica, attualmente aggiornato al 24 gennaio 2011, per la definizione di una disciplina specifica del settore della *produzione di auto*, a cui viene affidato il compito di riassorbire la Newco all'interno del sistema contrattuale.

Abbiamo cioè fatto fino in fondo il tentativo di difendere il Ccnl e l'accordo interconfederale del '93.

Tuttavia, l'urgenza delle scelte riguardanti la missione produttiva per Mirafiori, il rilevante investimento previsto (oltre 1 miliardo di Euro) e la necessità di garantire prospettive industriali e occupazionali, ha richiesto di accettare una gestione transitoria nella Newco fuori dal Ccnl, con la stipula dell'ipotesi di accordo del 23 dicembre 2010 per Mirafiori, e dell'analoga intesa del 29 dicembre 2010 di completamento dell'accordo di Pomigliano.

I *contratti collettivi specifici di lavoro* riguardano la società "Joint Venture Fiat-Chrysler di Mirafiori" e distintamente la società "Fabbrica Italia Pomigliano" sono di 1° livello, e si pongono quindi, in questa fase, accanto al Ccnl dei metalmeccanici.

La struttura di tali *contratti specifici* è simile a quella del Ccnl dei metalmeccanici, ne richiama alcune normative, ma è invece specifica e distinta sugli aspetti relativi alle relazioni sindacali, al sistema partecipativo, all'inquadramento professionale, ad una serie di normative sulla disciplina del rapporto individuale di lavoro.

E' stata evidente infatti nella trattativa la forte preoccupazione di Fim e Uilm affinché fosse evitato un esito destabilizzante dell'assetto contrattuale della categoria, che si sarebbe potuto produrre a causa delle scelte negative della Fiat.

L'azione della Fim e della Uilm prosegue infatti, in questa fase transitoria, per **costruire le condizioni di rientro delle due società nell'ambito del sistema contrattuale**, anche in considerazione che l'attività produttiva a Pomigliano sarà a regime nella seconda parte dell'anno 2011, mentre a Mirafiori lo sarà nel secondo semestre 2012.

E' evidente che per questo sarà necessario rimettere mano all'accordo Interconfederale del luglio '93 per integrarlo con regole che garantiscono la stabilità e l'esigibilità delle decisioni sindacali prese a maggioranza.

### **In materia di rappresentanza**

A Pomigliano e a Mirafiori sulla rappresentanza si applicherà lo **Statuto dei diritti dei lavoratori che è stato modificato dai referendum antisindacali del 1995 promossi dai radicali, dal sindacalismo di base e da parte della Cgil.**

Il punto che qui si intende approfondire riguarda il tema delle relazioni sindacali e della rappresentanza.

La Fiat pone un problema di affidabilità degli accordi e di "governabilità" dell'organizzazione produttiva e degli impianti, cui risponde con la forzatura della non adesione al sistema di Confindustria. Ciò ha comportato l'affrancamento delle due società dall'applicazione dell'accordo interconfederale sulle Rsu del 1993 (che vale solo per le parti firmatarie di quell'accordo), e ne deriva l'obbligo del solo rispetto dell'art.19 dello Statuto dei lavoratori, quanto alla costituzione delle Rsa da parte dei sindacati "firmatari di contratti collettivi applicati", e dell'art. 23, quanto ai permessi sindacali e al numero dei Delegati di Rsa per ciascuna organizzazione sindacale.

Le società d'altro canto non sono nemmeno obbligate al versamento dei contributi sindacali degli iscritti, oggi previsto dai contratti collettivi e non più dalla legge.

Su questi aspetti occorre rimarcare che la Fiom è vittima dei suoi errori vecchi e nuovi:

- Innanzitutto, **sono le due società, e non Fim e Uilm, ad aver "tolto" l'agibilità sindacale ai sindacati non firmatari, in forza delle disposizioni dello Statuto dei lavoratori**
- In secondo luogo l'art. 19 dello Statuto dei lavoratori è stato caducato dai referendum del 1995, nella parte che prevedeva il diritto alla costituzione delle Rsa per le associazioni aderenti "Confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale", e si è salvato il solo riferimento ai "firmatari di contratti collettivi applicati nell'unità produttiva"

Oggi l'art. 19 dello Statuto dei Lavoratori recita:

*Rappresentanze sindacali aziendali possono essere costituite ad iniziativa dei lavoratori in ogni unità produttiva, nell'ambito:*

*- delle associazioni sindacali che siano firmatarie di contratti collettivi di lavoro applicati nell'unità produttiva*

*Nell'ambito di aziende con più unità produttive le rappresentanze sindacali possono istituire organi di coordinamento.*

- Con i referendum del 1995 è stato inoltre parzialmente abrogato l'art. 26 S.L., non prevedendo più l'obbligo per l'azienda di trattenere e versare al sindacato i

contributi associativi degli iscritti.

### **Ma chi ha voluto i referendum antisindacali del 1995?**

I tre referendum del 1995 furono promossi rispettivamente dai radicali e da un arco di forze della cosiddetta sinistra sindacale (vari consigli di fabbrica, Rifondazione comunista, frange del Pds, Rete, Verdi, la corrente della Cgil Essere Sindacato, il collettivo del Manifesto e altre organizzazioni) o dei sindacati di base (Cobas e altre sigle). Anche la Cgil di Cofferati si è schierata per l'abrogazione parziale dell'art. 19, stando in silenzio inoltre sull'art. 26.

**Solo la Cisl e la Uil, correttamente e coerentemente, si sono pronunciate per il no a tutti i quesiti referendari,** sia per la carica antisindacale e antidemocratica degli stessi quesiti che per l'incertezza normativa che avrebbero prodotto.

**I diritti dei lavoratori e dei loro sindacati, di tutti, anche di quelli non confederali, sono stati garantiti solo con i contratti e con l'accordo interconfederale sulle Rsu.**

La Fiom, oggi lamenta il superamento dell'accordo interconfederale del 1993, dimenticandosi che:

- essa stessa, allora, si oppose all'accordo interconfederale sulle Rsu
- essa stessa appoggiò i referendum antisindacali del 1995
- essa stessa bocciò l'accordo del 2008 tra Cgil, Cisl e Uil sulla rappresentanza
- essa stessa disdettò nel 2009 il "patto di solidarietà", che è parte integrante delle regole per le Rsu.

La Fiom prima scava le buche, poi ci inciampa dentro. E getta la colpa sugli altri! La Fiom è vittima dei propri errori e delle proprie scelte, e non ha alcun titolo per accusare Fim e Uilm sul tema della rappresentanza e tantomeno sulla democrazia. Occorre invece che la smetta nella propria opera di demolizione delle regole unitarie, per contribuire finalmente a riscrivere le stesse, nell'interesse proprio e di tutti.

**Sono 6 mesi che Fim e Uilm si stanno impegnando per evitare l'uscita dal Contratto da parte della Fiat.** La Fiat sta introducendo delle forzature in risposta alle provocazioni della Fiom, e questo sta producendo una sfida inedita all'intero sistema contrattuale. Per questa ragione occorre rilanciare l'iniziativa per impedirne la destabilizzazione, e operare perché questa fase abbia caratteristiche di transitorietà e non di definitività.

**Fim, Uilm, Cisl e Uil vogliono nuove regole per la rappresentanza, per la partecipazione e per la responsabilità, Fim e Uilm non hanno condiviso le scelte al riguardo prodotte dalla Fiat,** ma per ottenere che siano cambiate occorre operare per riportare le due società nell'ambito del sistema contrattuale. Esattamente l'impegno che Fim e Uilm hanno profuso fin da luglio 2010, con il colpevole ostruzionismo della Fiom che con i suoi comportamenti, ha fatto da alibi alle scelte della Fiat.

Si riscopre ora, a distanza di due anni, da parte di esimi giuslavoristi e della stessa Cgil, l'importanza della piattaforma unitaria del 2008 e del conseguente protocollo di aggiornamento del sistema contrattuale del 22 gennaio 2009

coerentemente sottoscritto da Cisl e Uil, e delle proposte ivi contenute in materia di rappresentanza. Da lì occorre ripartire con il confronto, da recepire in un accordo con le controparti.

### **Fim e Uilm, insieme a Cisl e Uil, confermano tutti i contenuti e l'equilibrio indicato dalla piattaforma unitaria in materia di rappresentanza e le proposte riguardanti le Rsu**

- conferma del canale unico di rappresentanza previsto dal protocollo sulle Rsu, con accesso alle elezioni con il 5% di firme ai sindacati non firmatari di contratti collettivi, che abbiano una soglia minima di rappresentanza nelle aziende, superamento del 1/3 e composizione proporzionale delle Rsu in relazione ai voti conseguiti da ciascuna lista concorrente
- definizione di regole per l'accesso ai diritti sindacali generali (es. monte ore e parte di ore di assemblea) correlati alla composizione della Rsu, e ai diritti sindacali contrattuali specifici (es. monte ore aggiuntivo e parte di ore di assemblea) per i sindacati firmatari di contratti
- certificazione della rappresentanza da parte del Cnel, mediante i due indicatori degli iscritti e dei voti conseguiti nelle elezioni delle Rsu
- affermazione del principio di maggioranza del 50%+1 di rappresentatività per la validazione delle iniziative contrattuali e sottoscrizione degli accordi, vincolante per tutti i sindacati
- efficacia soggettiva erga omnes degli accordi validamente sottoscritti
- definizione di regole comuni per la proclamazione degli scioperi, la consultazione dei lavoratori e la ratifica degli accordi
- definizione di codici di comportamento per i rapporti tra Organizzazioni sindacali e per il corretto funzionamento delle Rsu.

### **In conclusione**

La Fiom, oltre a tenersi per sé i toni insultanti e le accuse gratuite che continua a dispensare ad altri, dovrebbe avviare una seria riflessione sulla propria strategia sindacale, che è perdente e penalizza i lavoratori e il sindacato metalmeccanico. Occorre superare la perversa logica del nemico o del sindacato bipolare, per ricostruire una capacità alta di iniziativa del sindacalismo dei metalmeccanici, individuando punti comuni di qualificazione della contrattazione a tutti i livelli, e di definizione delle condizioni per il rilancio dello sviluppo industriale e occupazionale del settore.

Nel dibattito sindacale tra le Confederazioni, è necessario operare con urgenza per l'aggiornamento delle regole sulla rappresentanza, per la ricostruzione di ambiti unitari di confronto e proposta (sviluppando l'intesa quadro del 1 marzo 1991), e per rivendicare e costruire un **nuovo “patto sociale per lo sviluppo e l'equità”**, portando a conclusione il confronto tra le parti sociali e il Governo avviato ad ottobre.

**E' evidentemente decisivo per questo che la Cgil garantisca che le intese confederali sulle nuove regole valgono per tutti e dappertutto.**

La volontà dei lavoratori che si è espressa a Pomigliano in favore dell'accordo, e quella che si esprimerà a Mirafiori, va rispettata da parte di tutti i sindacati. Quegli accordi rappresentano un passaggio decisivo per garantire lo sviluppo e tutelare l'occupazione. Sono impegnativi in termini di turnistiche e organizzazione, ma non ledono in alcun modo i diritti dei lavoratori, anzi costituiscono un “punto di ripartenza” per rafforzare l'intervento sindacale sulle condizioni dei lavoratori e

l'organizzazione del lavoro. E per rivendicare finalmente alla Fiat un salto di qualità nelle relazioni sindacali e nella partecipazione dei lavoratori, oggi ad un livello assolutamente inadeguato per un gruppo internazionale di tale importanza.

Ogni accordo è frutto dei rapporti di forza, della qualità delle proposte e della capacità contrattuale delle Rsu e dei sindacati. Fim e Uilm hanno saputo sviluppare al massimo grado la propria iniziativa nei confronti della Fiat e l'azione di forte tutela dei lavoratori, ma è indubbio che la ricostruzione di una capacità sindacale unitaria è utile e auspicabile. In questo gruppo, come nell'intera categoria dei metalmeccanici.

Una cosa la possiamo assicurare: non c'è stato spazio negoziale che non sia stato esplorato e rivendicato.

Abbiamo sottoscritto il migliore accordo possibile.

Spetta ancora una volta alla Fim, ai suoi delegati e ai suoi dirigenti assumersi fino in fondo le responsabilità, del sindacato metalmeccanico.

Se non noi, chi?

Lo dobbiamo fare assieme, considerando, con orgoglio, questo impegno “Un Privilegio” perché è l'unico modo per non lasciare mai soli i lavoratori.

*Roma, 10 gennaio 2010*

**La Segreteria Nazionale Fim-Cisl**